

---

## Rossini Opera Festival “cinematografico”

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Splendida la 37 edizione che chiude il prossimo 20 agosto. In particolare viene celebrato il ventesimo anniversario del debutto di Juan Diego Florez**

Splendida, sotto diversi aspetti, la 37a edizione, che chiuderà il 20. Il primo è, ovviamente, il dato musicale. **Jaun Diego Flòrez** celebra il ventesimo anniversario della sua autentica esplosione nel '96 con la Matilde di Rohan non solo con un concerto in piazza il 19 ma con la performance nella **Donna del lago**, dove il suo canto tenorile pulito, aristocratico, elegante, oltre alle qualità attoriali, è stato ancora una volta un esempio di belcanto forte e lieve come una piuma. Quest'opera “liquida” dove la protagonista Elena è sospesa tra due amanti – il re Giacomo e Malcom – in una Scozia romantica alla Walter Scott tra le rive umide di un lago è attraversata da un'aria di sogno, di incantamento amoroso, visionario, che a suo tempo fece piangere Leopardi. Difficile da eseguire, ha contato però oltre che su Flòrez su voci come il Rodrigo svettante di Michael Spyres, sul Malcom mezzopranile di Varduhi Abrahamyan e sull'Elena di Salome Jicia, delicatissima presenza piena di umori nel gesto e nella voce.

In un'opera di incantamenti, di furori guerreschi e amorosi, di sospensioni, ci voleva un direttore che sapesse far cantare voci e orchestra insieme. E' uno dei pregi di **Michele Mariotti** che ha guidato la “sua” orchestra di Bologna ad entrare nei “tanti affetti” di una partitura sfuggente, “impressionista”, forte e soave, dando la realtà di un “tutto” sinfonico e armonioso veramente di altissimo livello.

**Damiano Micheletto**, regista molto creativo, ha immerso l'opera in un clima da “Titanic”, grazie alle scene lacustri di **Paolo Fantin** e ai costumi “bagnati” di **Klaus Bruns**. Una regia attenta al canto, al sentimento, alla natura selvaggia in cui l'opera si muove. Solo due ambienti: quello dell'oggi, con due mimi che rappresentano i protagonisti invecchiati nel ricordo, e il passato rovinoso ma anche malinconico, fluttuante tra erbe, acque e canneti.

**Fellini** invece, il Fellini del circo e di “8 e mezzo” nella commedia non troppo comica **Il Turco in Italia**. Scambiato nel 1814 alla Scala per una copia dell'Italiana in Algeri è invece un satira anche maliziosa e cinica del mondo napoleonico dell'epoca, con i vezzi, i tic di una umanità irriverente, confusa come la folla che riempie il palco insistentemente. E se in 8 e mezzo c'era un regista in crisi, qui c'è il poeta Prosdocimo che si trova nella medesima situazione. Se nel film la donna era la dolce e sensuale Claudia Cardinale, qui c'è Fiorilla, scattante e capricciosa - amatissima da Rossini come

---

tutte le sue donne – che tormenta il povero marito don Geronio facendo la corte al turco Selim. Naturalmente, il finale è positivo, ma la musica un po' acre e stizzosa lascia un'altra impressione, un po' come in *Così fan tutte* di Mozart. La regia di **Davide Livermore** recupera costumi e movimenti del film, ovviamente adattandoli ad oggi e dando una visione coloratissima - forse troppo - e movimentata dell'intreccio sentimentale, vivo come i guizzi musicali e sovente sornione. La romana **Speranza Scappucci** è energica, decisa alla guida della Filarmonica Rossini, anche se non sempre curata nei timbri e nei colori. Nel ricco cast "rossiniano" (Erwin Schrott, spiritoso; Nicola Alaimo, patetico; Narciso, il "prete" (?) innamorato di Rene Barbera; il Prosdocimo gigione di Pietro Spagnoli, tutti ottimi) spicca la Fiorilla di **Olga Peretyatko**, virtuosa e attrice talentuosa in una regia dinamicissima.

Cinema storico in bianco e nero con tanto di pubblico - i coristi - seduti a rivederne le scene su uno schermo nel **Ciro in Babilonia**, dramma sacro del 1812, una gemma musicale ambientata in tempi biblici, con opportune licenze poetiche. Il ventenne Rossini già sprizza energia, melodia ritmo da tutti i pori e la partitura non stanca un attimo, anzi seduce. Il merito è pure della direzione corretta, scrupolosa del giovane **Jader Bignamini** (molto meglio che nella poco felice *Traviata* romana), del cast con le voci di uno squillante, argenteo **Antonino Siragusa** (Baldassarre) di una fenomenale **Ewa Podles** (Ciro, contralto unico al mondo) e di una stellare virtuosa come **Pretty Yende** (Amira). Allestimento piacevole, godibile anche nei filmati.

Il **ROF** va avanti e coltiva voci promettenti come s'è visto nel *Viaggio a Reims* dei giovani dell'Accademia di **Alberto Zedda**, diretti da un collega assai in gamba, **Gabriele Bebeselfea**.

Una edizione esemplare.